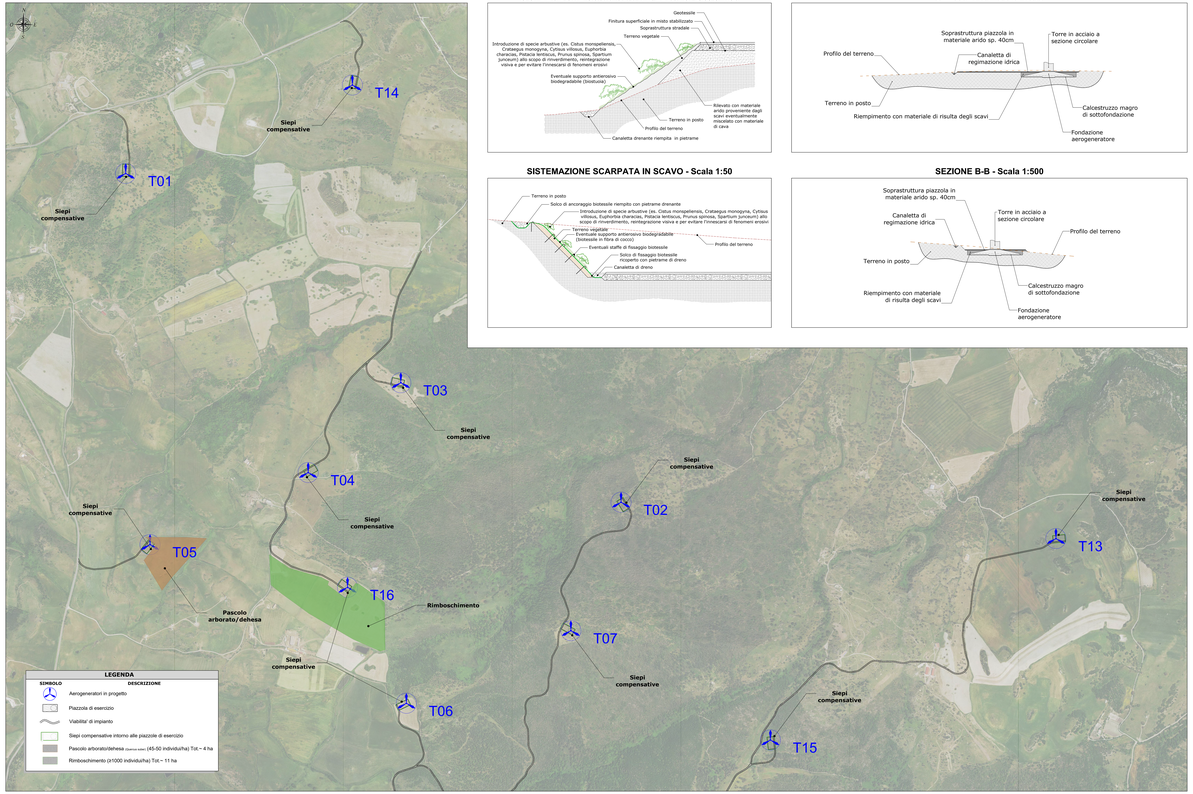
MISURE DI COMPENSAZIONE - QUADRO 1 - Scala 1:5.000



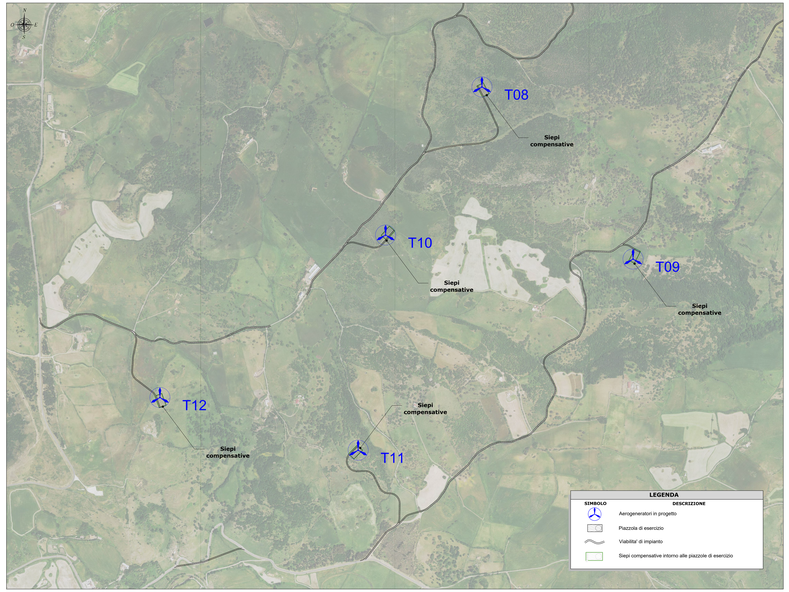
SISTEMAZIONE SCARPATA IN RILEVATO - Scala 1:50

SEZIONE A-A - Scala 1:500

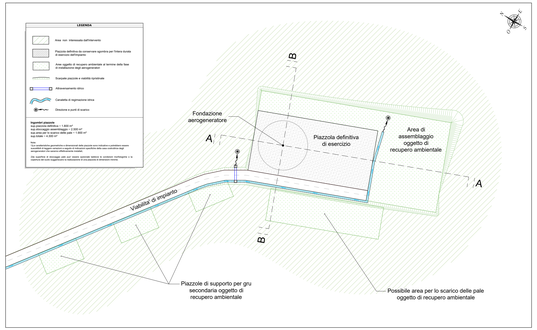
SISTEMAZIONE SCARPATA IN SCAVO - Scala 1:50

SEZIONE B-B - Scala 1:500

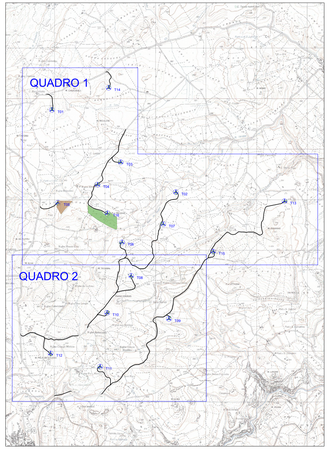
MISURE DI COMPENSAZIONE - QUADRO 2 - Scala 1:5.000



RIPRISTINO AMBIENTALE DELLE PIAZZOLE - Planimetria schematica fase di esercizio - Scala 1:500



INQUADRAMENTO GENERALE - Scala 1:20.000



ELABORATI DI RIFERIMENTO	
COD. ELABORATO	DESCRIZIONE
WIN0002-RA7	Relazione floristico vegetazionale

MISURE DI MITTIGAZIONE

- Prima di inizio cioè adeguatamente supponendo da un esperto botanico con cadenza mensile e almeno per 8 mesi nel periodo più idoneo ai rilevamenti floro-vegetazionali (febbraio-settembre) al fine di caratterizzare in maniera più esaustiva la componente floristica e vegetazionale delle superfici interessate dagli interventi.
- La superficie occupata da coprirsuoli allo sfruttamento e attrezzo, rilevata principalmente alle serre sarda, cardiuga, mesomediterraneo della sughera, e sarda, neutro-acidofila, mesomediterranea della quercia di Sardegna, nell'ambito dell'elaborazione del progetto esecutivo ed in fase realizzativa saranno studiate in dettaglio le possibili soluzioni costruttive rivise a minimizzare il consumo delle formazioni e maggiore naturalità e sopravvivenzialità di vita.
- In tutti i siti proposti all'intorno dei permessi dell'impianto e non interferenti con la realizzazione delle opere, gli individui vegetali ferimento appartenenti a rare autoctoni, saranno preservate in fase di cantiere e mantenuti in fase di esercizio. Tale misura si riferisce prioritariamente a tutti gli individui di >100 cm di altezza (almeno) e agli individui arborei ed arbusti di Quercus suber.
- Dato non necessariamente possibile il mantenimento in situ e la totale durante tutte le fasi di intervento ed attività, come difesa opzione adottabile, gli individui vegetali arbustivi ed arborei eventualmente interferenti, appartenenti a entità autoctone, dovranno essere espiantati con adeguato parte di terra e rempantati in aree limitrofe. Gli individui di nuova piantumazione e quelli rempantati saranno seguiti con interventi di ordinarie cure agronomiche e soggetti a relativo piano di monitoraggio per i successivi 3 anni per poter intervenire, se necessario, con opportuni interventi di successo o sostituzioni.
- Durante le fasi di costruzione dei sostegni, si provvederà a separare lo strato di suolo più superficiale da rempiegare nei successivi interventi di ripristino. Lo strato sottostante verrà temporaneamente accantonato e successivamente riutilizzato nelle operazioni di riprofilo morfologico dei luoghi.
- Lavorare prevalentemente nel periodo gennaio-ottobre, al fine di salvaguardare la fauna selvatica, in particolare quella avicola, nidificante e/o stanziale, e/o migratoria, e/o svernante.
- Durante le fasi di costruzione dei sostegni, si provvederà a separare lo strato di suolo più superficiale da rempiegare nei successivi interventi di ripristino. Lo strato sottostante verrà temporaneamente accantonato e successivamente riutilizzato nelle operazioni di riprofilo morfologico dei luoghi.
- Ridurre al minimo della fase di cantiere, le cavazioni con utilizzo superiore al 3% saranno interessate da interventi di stabilizzazione e attrezzo di suo utilizzo permessi a piantumazione di entità arbustive appartenenti agli aspetti di maggior pregio rilevati sul campo e in coerenza con il contesto geobotanico dei singoli siti.
- In fase di dismissione, tutte le superfici precedentemente occupate dall'impianto in esercizio saranno oggetto di opere di riqualificazione ambientale con recupero morfologico dei luoghi. In accordo con le modalità di realizzazione delle opere compensative indicate dalla D.G.R. 11/21 del 12/05/2020, per tali interventi verranno utilizzate esclusivamente specie autoctone, (almeno 1200 piante per ettaro) tecnici e certificate ai sensi del Decreto legislativo n. 386/2003 e della determinazione della Direzione generale dell'Ambiente (n. 154 del 28.5.2014). Tali impianti saranno più specifici, costituiti da entità arbustive ed alcune coerenti con il contesto fitoclimatico, geopedologico e vegetazionale dei singoli siti, con massima priorità alle entità più presenti nello stesso e nell'area circostante, saranno aspetto naturaliforme e diffusamente aperti destinati alla rinaturalizzazione spontanea. Queste superfici saranno interdette al pascolo.
- Tutti i nuovi impianti saranno assistiti con interventi di ordinarie cure agronomiche e soggetti a relativo, adeguato piano di monitoraggio, per i successivi tre anni.
- Al termine della fase di cantiere, le carpate con altezza superiore al 3% saranno interessate da interventi di stabilizzazione e attrezzo di suo utilizzo permessi a piantumazione di entità arbustive appartenenti agli aspetti di maggior pregio rilevati sul campo e in coerenza con il contesto geobotanico dei singoli siti.
- Durante le fasi di cantiere e circa a 12 mesi dalla fine dei lavori. l'intera area sarà adeguatamente sperizzata da un esperto botanico al fine di certificare l'eventuale presenza di entità alloctone, con particolare riguardo alle invasive, accidentalmente introdotte durante l'avvio dei lavori da cui la proliferazione possa essere microaggiogo dagli rilievi. Se presente, esse saranno tempestivamente oggetto di rimozione di eradicazione e contribuendo ampliba.
- Non sarà consentita l'apertura di varchi tra le vegetazione circostante per l'accesso a piedi ai cantieri.
- Durante tutte le fasi di intervento sarà ignorosamente intenzionto l'impiego di diserbanti e disseccanti.

MISURE DI COMPENSAZIONE ED OPERE DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE

- A conclusione di tutte le opere allestite di pascolo arborato, finalità Lucio Ghandali controllo degli interventi e progetto, controlli di individui e gratuitamente attesino interferenti, potrà essere compensato con:
- La costituzione di fasce di vegetazione arbustiva ed arborea, a sviluppo lineare, di larghezza min 4 metri, lungo il perimetro delle piazzole di esercizio.
- I tratti di mura a secco cantoni delle opere e progetto saranno ricostruiti con la stessa materiale di pagina e secondo le tecniche costruttive locali, e l'esorta la ripresa e lo sviluppo delle fasce di vegetazione preesistenti.
- l'individuazione di aree adiguo ai siti di intervento ed occupate da vegetazione artificiale o semi-naturale da conservare e passolo arborato/dehesa riservate la piantumazione di individui di Quercus suber a bassa densità (45-50 individui/ha), nonché destinare alla costituzione di coprirsuoli arbustivi e arbustivi. Queste superfici saranno oggetto di adeguati interventi rivisti alla sistemazione dei suoli e contenimento dei fenomeni erosivi. La messa a dimora prevede le seguenti aree sarà realizzata consulta/esatta all'area dei lavori e nella stagione più idonea.
- l'individuazione di aree adiguo ai siti di intervento per siparti di rimboschimento. Tali impianti saranno plurispecifici, costituiti da essenze arbustive ed arboree (in numero non inferiore alle 1.000 piante per ettaro) coerenti con il contesto fitoclimatico, geopedologico e vegetazionale del sito, con massima priorità alle entità più presenti nello stesso e nell'area circostante, saranno aspetto naturaliforme e diffusamente aperti destinati alla rinaturalizzazione spontanea. Queste superfici saranno interdette al pascolo.
- Tutti i nuovi impianti saranno assistiti con interventi di ordinarie cure agronomiche e soggetti a relativo, adeguato piano di monitoraggio, per i successivi tre anni.
- Al termine della fase di cantiere, le carpate con altezza superiore al 3% saranno interessate da interventi di stabilizzazione e attrezzo di suo utilizzo permessi a piantumazione di entità arbustive appartenenti agli aspetti di maggior pregio rilevati sul campo e in coerenza con il contesto geobotanico dei singoli siti.
- In fase di dismissione, tutte le superfici precedentemente occupate dall'impianto in esercizio saranno oggetto di opere di riqualificazione ambientale con recupero morfologico dei luoghi. In accordo con le modalità di realizzazione delle opere compensative indicate dalla D.G.R. 11/21 del 12/05/2020, per tali interventi verranno utilizzate esclusivamente specie autoctone, (almeno 1200 piante per ettaro) tecnici e certificate ai sensi del Decreto legislativo n. 386/2003 e della determinazione della Direzione generale dell'Ambiente (n. 154 del 28.5.2014). Tali impianti saranno più specifici, costituiti da entità arbustive ed alcune coerenti con il contesto fitoclimatico, geopedologico e vegetazionale dei singoli siti, con massima priorità alle entità più presenti nagi ciesco.